

IN
NOME DEL
PADRE
DELLA
MADRE
DEI **FIGLI**



2018



2020



2021

*Consulenza alla
drammaturgia*
**MASSIMO
RECALCATI**

Un progetto di
**MARIO
PERROTTA**

La trilogia

2018 – 2021

Mi ritrovo da solo, a braccia appese, in una stanza di casa a pensare che, da molto tempo ormai, mi assediano la mente suggestioni e pensieri su progetti futuri e nessuno di loro prende corpo come dovrebbe: li trovo fragili, non necessari al mio sentire di oggi, nonostante stiano lì da parecchio a maturare, a macerare direi.

Poi, d'improvviso - ma chissà da quanto chiedeva udienza e io non ero pronto ad ascoltare - l'idea, quella giusta, quella urgente, arriva di forza al centro del corpo, non alla mente, pervade la carne e mi scuote da un'attesa fin troppo lunga.

Se nel 2007 con *Odissea* avevo chiuso i conti con l'essere figlio, adesso e da cinque anni sono **padre**, una parola che mette con le spalle al muro e riempie il mio quotidiano di nuove sfide e di nuove domande. E penso che ho una responsabilità enorme nei confronti di mio figlio, e che ho bisogno, come sempre, di ragionarci a fondo attraverso gli unici strumenti che riconosco miei: la ricerca drammaturgica, la scrittura, la messa in scena, l'interpretazione.

E mi vengono in mente le mie conversazioni con **Massimo Recalcati** sulla questione, e mi viene in mente che vorrei coinvolgerlo: lo chiamo, gli racconto tutto e Massimo mi dice di sì, che gli piace e che faremo il progetto insieme. E mi viene in mente che un padre si sostanzia nel suo confronto - anche mancato - con la **madre** e che essi, padre e madre, sono tali solo perché di fronte a loro esistono, inflessibili, i **figli**.

E mi viene in mente che il nuovo millennio ha portato con sé lo stravolgimento totale di questa triade "padre - madre - figli" alterando le fattezze di ruoli che parevano immutabili nei secoli.

Eccolo lì tutto d'un tratto il prossimo lavoro: prima un solo spettacolo, ma nel tempo di un pomeriggio è già trilogia, è progetto complesso, articolato, così come mi piace e mi serve fare da oltre quindici anni.

E dunque partirò dall'oggi, da queste mutazioni genetiche goffe, incerte, malvestite dai rispettivi interpreti, per spogliarli progressivamente del quotidiano e riportarli, nudi, all'essenza delle loro relazioni, esse sì immutabili nel loro continuo procedere per scontri e incontri, a prescindere da come i soggetti in causa - quelli di un tempo e quelli di oggi - interpretano i singoli ruoli.

Uno sguardo sul presente, il mio presente, per indagare quanto profonda e duratura è la mutazione delle famiglie *millennial* e quanto di universale, eterno, resta ancora.

Mario Perrotta

Dei figli

uno spettacolo di **Mario Perrotta**
consulenza alla drammaturgia **Massimo Recalcati**



con **Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito, Mario Perrotta**

e – in video – **Arturo Cirillo, Alessandro Mor, Marta Pizzigallo**
Paola Roscioli, Maria Grazia Solano

e – in audio – **Saverio La Ruina, Marica Nicolai**
Paola Roscioli, Maria Grazia Solano

aiuto regia **Marica Nicolai**
costumi **Sabrina Beretta**
luci e scene **Mario Perrotta**
video **Diane I Ilaria Scarpa I Luca Telleschi**
mashup **Vanni Crociani, Mario Perrotta**
realizzazione scene **Fabrizio Magara**
sarta **Maria Isabel Anaya**
foto **Luigi Burroni**

produzione **Teatro Stabile di Bolzano, Fondazione Sipario Toscana Onlus**
La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale, Permàr

in collaborazione con **Comune di Grosseto, Teatro Cristallo**
Olinda residenza artistica, La Baracca – Medicinateatro, Duel

lo spettacolo



***Dei figli* conclude la trilogia *In nome del padre, della madre, dei figli*, provando a ragionare su quella strana generazione allargata di “giovani” tra i 18 e i 45 anni che non ha intenzione di dimettersi dal ruolo di figlio. Non tutti, per fortuna, e non in ogni parte del mondo. Ma in Italia sì, e sono tanti.**

Una casa che è limbo, che è purgatorio, per chiunque vi passi ad abitare. Vite in transito che sostano il tempo necessario - un giorno o anche una vita - pagano un affitto irrisorio e in nero e questo li lascia liberi di scegliere quanto stare, quando andare. Solo uno sosta lì da sempre: Gaetano, il titolare dell'affitto.

Al momento, le vite in casa sono quattro.

Vediamo tutti gli ambienti come se i muri fossero trasparenti. La casa è fluida, come le vite che vi abitano. Le uniche certezze sono quattro monitor di design, bianchi, come enormi smartphone. Su ognuno di essi stanziano, incumbenti, le famiglie di origine degli abitanti: genitori, sorelle, cugini...

13 personaggi per un intreccio amaramente comico, un avvistamento senza fine di esistenze a rischio, imbrigliate come sono nel riflettere su se stesse.

Mario Perrotta

Una delle grandi mutazioni antropologiche del nostro tempo riguarda la cronicizzazione dell'adolescenza. Se prima la giovinezza era legata alla pubertà e si concludeva con la fine dell'adolescenza, oggi l'adolescenza non è più il riflesso psicologico della “tempesta” psicosessuale della pubertà bensì una condizione di vita perpetua che tende a cronicizzarsi.

Quando questo accade in primo piano è la difficoltà del figlio di accettare la separazione dai genitori per riconoscersi e viverci come adulto. L'adolescenza perpetua impedisce infatti al figlio di divenire uomo assumendo le conseguenze dei propri atti anziché colpevolizzare il mondo degli adulti identificandosi nel ruolo della vittima tanto innocente quanto inconsolabile.

Il nuovo spettacolo di Mario Perrotta indaga queste e altre sfumature dell'esser figlio *sine die*, senza però dimenticare la forza, lo splendore e l'audacia straordinaria della giovinezza.

Massimo Recalcati